

# ANTROPOLOGIA

## quello con la faccia con la barba, alto, nobile e uomo libero

L'antropologia studia l'uomo sotto diversi punti di vista: sociale, culturale, morfologico, psico-evolutivo, artistico-espressivo, filosofico-religioso ed in genere dei suoi comportamenti all'interno di una società. L'antropologia è suddivisa in due aree principali: l'antropologia fisica (o "antropologia biologica"), che studia l'evoluzione e le caratteristiche fisiche degli esseri umani, la genetica delle popolazioni e le basi biologiche dei comportamenti della specie umana e quella demo-etnoantropologica, che si occupa degli aspetti socio-culturali ecc. (ad esempio le reti di relazioni sociali, i comportamenti, usi e costumi, gli schemi di parentela, le leggi e istituzioni politiche, le ideologie, religioni e credenze, gli schemi di comportamento, i modi di produzione e consumo o scambio dei beni, i meccanismi percettivi, le relazioni di potere). Grande importanza ha per tale area di studi la ricerca etnografica, spesso considerata come base imprescindibile per riflessioni teoriche ed eventuali comparazioni.<sup>1</sup>

Dal greco *άνθρωπος*, *-ου* (*àntropos*, *àntropu*), adulto, "quello barbuto", uomo. È presente la stessa base di *ανήρ*, *ανδρός* (*anèr*, *andròs*), latino *vir*, *vir* uomo, persona; *vira*, *ae* donna.<sup>2</sup> Diverso da *homo*, *-inis* uomo, essere umano, inteso come genere umano (vedi HOMO).<sup>3</sup> Collegata ad *ανήρ*, *ανδρός* (*anèr*, *andròs*) c'è il termine greco antico di *άναξ*, *-κτος* (*ànax*, *ànactos*), signore, sovrano; dal sumerico *an*, *anna* signore appunto, detto originariamente degli dei, con la radice *-θρ-* (*-tr-*) di *άνθρωπος* (*àntropos*) è accadico *tarru* o *darru* (*barbuta*). La terminazione *-ωπος* (*-opos*) richiama l'accadico *appu*, ebraico *ap* punta, guancia, mento. Letteralmente "quello con la faccia con la barba" (n.d.a.). *Ανήρ* (*anèr*) dal sumerico *ner* signore, *herr* in tedesco e *á-* ricalca la base antica che ritroviamo in *άναξ* (*ànax*) dal sumerico *an* alto, mentre la radice *-ήρ* (*-er*) richiama una base corrispondente a latino *erus*, *herus*, ebraico *hor* nobile, libero, mentre il genitivo di *ανήρ*, *ανδρός* (*anèr*, *andròs*) richiama la base corrispondente ad accadico *andurarur* ad indicare "uomo libero".<sup>4</sup>

<sup>1</sup> wikipedia.it

<sup>2</sup> l'Enciclopedia Dizionario di Latino La Biblioteca di Repubblica p. 2305

<sup>3</sup> ivi p. 949

<sup>4</sup> G. Semerano, Le origini della cultura europea, Vol. II DIZIONARI ETIMOLOGICI Basi semitiche delle lingue indoeuropee Leo S. Olschki Editore, Firenze 1994 pp. 29 - 30

Abbiamo nominato prima il latino *vir, viri* dal sumerico *ir*, uomo, forte, giovane, efficiente; dal fenicio *'adr*, ebraico *'addir* nobile, potente che richiama il greco antico *ανδρ-* (*andr-*).<sup>5</sup> Mentre *homo, -inis* uomo, indeterminatamente maschio o femmina dal sumerico *umun* signore, uomo ragguardevole, herr.<sup>6</sup>

Appropriato è l'assunto più volte richiamato dagli autori della maldestra deformazione funzionale delle etimologie delle parole a fini religiosi come nel caso di far derivare *homo* da *humus*: terra , ricco di umori, fatto di terra, fatto di "creta".

---

<sup>5</sup> G. Semerano, *Le origini della cultura europea*, Vol. II DIZIONARI ETIMOLOGICI Basi semitiche delle lingue indoeuropee Leo S. Olschki Editore, Firenze 1994 p. 614

<sup>6</sup> *ivi* p. 427